SIAMO DI NUOVO INSIEME

FONDATĂ ÎN 2007

NR. 24-25 ▪ SERIE NOUĂ
IANUARIE - MARTIE 2011

ISSN 1843-2085

Revistă editată de Asociația Italienilor din România **RO.AS.IT.** cu sprijinul financiar al Guvernului României, prin Departamentul pentru relații interetnice

Președinte fondator
Mircea Grosaru

Seniori editori
Cristian Țopescu
Nicolae Luca

Colectiv redacțional

Director
Gabriela Tarabega

Redactori
Emanuele Leoni
Elena Bădescu
Dan Comarnescu

Design & pre-press
Square Media SRL

Asociația Italienilor din România RO.AS.IT.
asociație cu statut de utilitate publică

Str. Lipscani nr. 19, etaj 1
030031 București
Tel./Fax: 031 4212 869
ufficio@roasit.ro

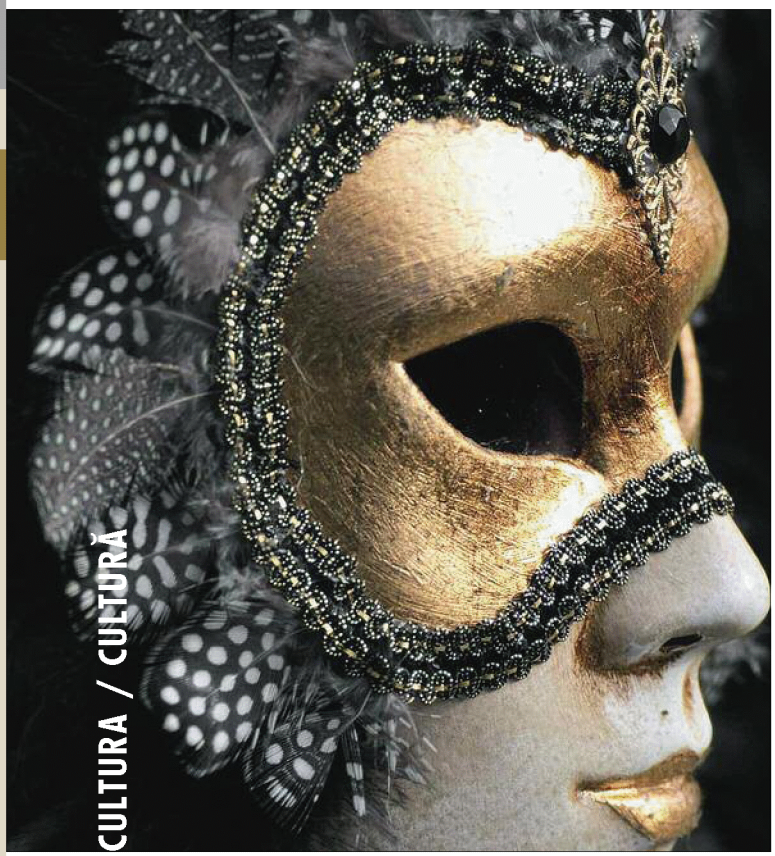
www.roasit.ro

Coperta: Tabula Peutingeriana (4, 5) (Cabinetul de hărți al B.A.R.) / Motto: Ovidio, Amores, 2-5, V 9 / Crucifix, probabil 1272-85

EVENTI / EVENIMENTE

04 Expoziția „De la emigrare la integrare” își continuă periplul de succes

09 Horia Bernea și Cetatea Eternă



CULTURA / CULTURĂ

10 Venezia in festa, Venezia creatrice / Veneția în sărbătoare, Veneția creatoare

12 Transparențe și culori. Sticlărie venețiană

14 *Bucintoro*, nave di rappresentazione dei dogi di Venezia / *Bucentaur*, nava de reprezentare a dogilor Veneției

16 Tesori veneziani conservati alla Biblioteca Provinciale „V.A. Urechia” Galazi / Tipărituri venețiene rare conservate la Biblioteca Județeană „V.A. Urechia” Galați

18 Veneția în opera unor creatori români

20 Termini nautici romeni di origine veneziana / Termeni nautici românești de origine venețiană

21 Teresa e il „suo” Alberto: la storia di un amore eterno, oltre ogni lontananza!

28 Rețete de primăvară

29 Al doilea Salon 2011 „Sorana Coroamă Stanca”

30 Notizie / Știri

SOCIETA' / SOCIAL

Ținem să mulțumim în mod deosebit dnei prof. Viria Tonato din Verona (IT) pentru sprijinul acordat în realizarea versiunilor în limba italiană ale articolelor publicate în revista noastră.

Teresa e il "suo" Alberto: la storia di un amore eterno, oltre ogni lontananza!

Povestirea de față redă incredibila istorie a lui Federico Ghillani, trăitor la Parma, Italia, referitoare la perioada când străbunicul său, Alberto Mori, emigrează în România, la sfârșitul secolului 19, în căutarea unui loc de muncă. Iată că nu numai etnicii italieni din România pornesc pe urmele străbunilor căutându-și rădăcinile, dar și italieni get-beget, care nu și-au părăsit niciodată pământul natal, pleacă pe urmele strămoșilor pierduți în negura vremurilor. Și unii, ca autorul rândurilor de mai jos, rod al unor cercetări îndelungate, au și reușit fie și numai parțial. Pornit în căutarea străbunicului, a cărui soție, Teresa, rămasă în Italia, l-a căutat o viață-ntreagă fără succes, Federico Ghillani a dat de urma unora dintre descendenții celor doi frați (Lodovico și Serafino Mori) care îl însoțiseră pe Alberto în aventura sa. O istorie dramatică, dar totodată frumoasă și adevărată, care are încă întrebări deschise, dar pe care autorul o privește cu seninătate și bucuria de a restabili legături cu rude pe care le credea pierdute și care s-au angajat să-l sprijine în continuare în demersul său.

Versiunea în limba română a acestei fascinante istorisiri va apărea în numărul viitor al revistei noastre.

Il desiderio di fare un po' di luce sulla vicenda dei tre fratelli Mori pur dopo tanti anni di silenzio, e forse anche di dolorosa rimozione almeno per una parte di questa, ha le sue radici nell'esperienza di mamma Vilma. Lei non ha potuto fare a meno infatti di conservare indelebile nel cuore il ricordo affettuoso e insieme drammaticamente vivo che nonna Teresa, compagna almeno nei primi anni di Alberto Mori e madre per tutta la sua vita dei suoi tre figli, rimasti senza il loro papà in tenera età, ha portato lungo tutta la sua esistenza, fino ai suoi ultimi sospiri al momento della sua morte avvenuta nel 1947. Mia mamma, infatti, ha trascorso tanti anni a fianco di nonna Teresa, essendo costretta a casa per lungo tempo per una seria malattia, la tubercolosi, contratta in età giovanile. Per lei quindi nonna Teresa era, ed è tuttora, un punto di riferimento, ed i quotidiani sospiri della nonna indirizzati anche contro ogni evidenza al suo amato Alberto, lontano e ormai perduto per sempre, non possono essere in alcun modo cancellati dal suo ricordo.

A ravvivare questi profondi sentimenti e questo legame di amore che ha saputo superare il tempo e l'evidenza dei fatti, e ciò a quanto ne sappiamo senza alcuna ombra di rancore, ha poi certamente contribuito la profonda amicizia di Vilma con la cugina Bice, figlia della sorella di Alberto Mori, Alberta. A Bice infatti, scomparsa purtroppo da pochi anni, dobbiamo i primi elementi concreti da cui papà ha dato avvio alla ricerca. Questa, infatti, è iniziata dalla chiacchierata avvenuta nel corso di una delle frequenti visite e incontri di Vilma e Ugo con zia Bice, nella quale Vilma e la cugina hanno ricordato la vicenda dei tre fratelli emigrati in Romania e là scomparsi, così almeno stando ai racconti famigliari.

A mio parere il primo "colpo di scena" della vicenda, anche se sul momento non è apparso tale, è avvenuto proprio quando Bice ha mostrato per la prima volta ai miei genitori le due fotografie da lei ritrovate nei ricordi di famiglia, e forse risalenti a sua mamma Alberta; una prima nella quale sono ritratti Serafino Mori con la moglie Esterina e tre figlie, una posa scattata a suo dire al momento della partenza per la Romania, l'altra nella quale compare Lodovico in abiti civili ma con calzature che sembrano militari, nel cui retro sempre a matita compare la scritta "zio Ludovico". Ad un esame più attento anche sul retro

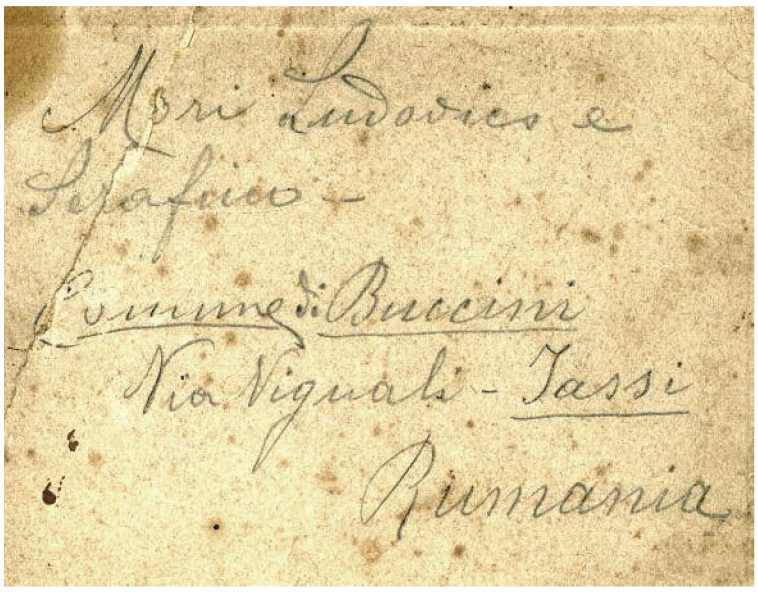
Lodovico (Ludovico) Mori

della prima foto compare una scritta a matita in un'elegante calligrafia inclinata *"Mori Ludovico e Serafino – Comune di Buccini Via Vignali – Iassi Rumania"*.

Ugo e Vilma, infatti, hanno appreso qui per la prima volta che una seppur minima indicazione relativa a dove si fossero diretti i tre fratelli era conosciuta dalla famiglia Mori, pur traendone in quell'occasione solo l'indicazione geografica su dove orientare la possibile ricerca. Ma oggi è lecito chiedersi come mai alla famiglia di nonna Teresa tale precisa indicazione fosse fino a quel momento rimasta nascosta. Si trattava forse in quell'occasione per zia Bice di dare corso al desiderio di liberarsi finalmente con la cugina di un segreto conservato da sua mamma Alberta, e noto quindi solo alle sorelle Mori, e solo in quel momento e dopo tanto tempo ormai da rivelare alla cugina? Bice sapeva quindi che sua mamma Alberta era al corrente di qualcosa che era stato tenuto nascosto dalla sua famiglia, per evitare di causare dolore a Teresa o per difendere l'onorabilità del fratello Alberto scomparso così misteriosamente, cancellandone così definitivamente ogni traccia? Bice non ha lasciato detto nulla in proposito, ma neppure Vilma e Ugo hanno subito capito la portata completa di quella rivelazione, tanto è vero che fino a pochi anni fa continuavano ad affermare, secondo il racconto di famiglia, che la foto che ritraeva Serafino e la sua famiglia era stata scattata al momento di partire alla volta del paese dove già si era diretto e dov'era scomparso misteriosamente Alberto.

In ogni caso è partendo da quelle prime indicazioni che Ugo ha avviato i primi contatti in seguito ai quali è avvenuto il primo "miracolo". Infatti, la pubblicazione da parte del sindaco di Iassi della lettera inviatagli da Ugo sul quotidiano locale causerà la risposta di Elna Ohl di Iassi, amica e parente di una delle figlie di Serafino Mori, Alice. E' tramite le lettere della Ohl, infatti, che abbiamo potuto conoscere vari particolari sulla vita della famiglia di Serafino a Iassi, città dove è sepolto insieme alla moglie, con una corrispondenza che è continuata per almeno tre anni. Grazie a lei nel 2000, dopo i primi contatti telefonici, Ugo e Vilma sono riusciti ad incontrare, direttamente a Parma, dove era di passaggio per lavoro provenendo da Como, una pronipote di Serafino, Nella Tănăsescu, figlia di Giovanni di Ploieşti, discendente di una delle figlie di Serafino appunto, Nella Mori.

Ma ben presto, pur contando molto su Nella, che per questioni di lavoro doveva spesso venire in Italia facendo capo ad una organizzazione di Catania, questo "filone" di ricerca dal quale ci si attendeva di fare almeno un po' luce sulla storia dei tre fratelli Mori si è definitivamente chiuso in maniera per noi inspiegabile, e non ha portato alcuna seppure minima risposta alle nostre domande. Ne abbiamo invece ricavato l'impressione di qualcosa di non ben definito che impediva improvvisamente qualsiasi prosecuzione alla ricerca se diretta nella direzione di fare un po' di luce sulla sorte di Alberto, quasi che fosse sconveniente farne persino cenno. Nella Tănăsescu, infatti, si era dimostrata non solo disponibile ad aiutarci, ma sicura di poter avere almeno qualche utile informazione dal padre Giovanni, ma successivamente non solo non è più arrivata da lei alcuna notizia, ma Nella non ha neppure più risposto alle ultime lettere inviatele sia da noi che dalla signora Elna Ohl, con la quale da alcuni anni non siamo riusciti più a stabilire contatti forse anche a causa dei problemi di salute. Questo è quanto ci risulta



Retro foto: indirizzo di Iassi

dal recente contatto che un genealogista di Sfântu Gheorghe, Janos Kochs, con il quale siamo in relazione, ha successivamente tentato di stabilire per noi con la figlia Carmen Ohl che ha promesso di farsi viva con noi appena possibile.

Ciò che ha permesso invece di chiarire meglio alcuni aspetti della vicenda, e di capire anche più a fondo il significato vero del "colpo di scena" di cui ho detto sopra è quello che è successo nel 2009 quando, data l'empasse momentanea, ho deciso di approfondire le tracce dei miei parenti Mori qui a Parma. Fino a quel momento, infatti, viaggiavamo solamente sulle informazioni famigliari, che ci dicevano che i Mori abitavano a Monticelli, il paese dove è nata mia mamma Vilma e anche suo padre Romeo e dove nonna Teresa viveva prima del trasferimento con il figlio a Parma. Ho quindi fatto accesso ai registri di Stato Civile del comune dove si trova Monticelli, oggi piccola località termale nota anche per l'ospedale dove si curano le malattie psichiche; il comune è Montechiarugolo e dai suoi registri è emerso un nuovo colpo di scena: oltre ad appurare dai certificati di nascita dei tre fratelli la loro paternità e maternità, cosa non insignificante anche per i nostri parenti rumeni dato che i nonni si chiamavano Antonio e Angela, nomi ricorrenti nei discendenti, e la residenza della famiglia negli anni 1870-1874 costituita dal piccolo centro rurale di Basilicanova, abbiamo scoperto che vi risultavano le trascrizioni degli atti di nascita avvenuta in Romania sia delle tre figlie di Serafino, che in questi documenti portano i nomi italiani di Alice (1903) Linda Maria Giorgina (1904) e Maria (1910) oltre alle località dove la famiglia di Serafino risiedeva all'epoca e precisamente "in casa del signor Vignali nel villaggio di Socola - Comune di Bucium - Distretto di Iassi per le prime due e a Iassi - via Golia n. 45 per la terza, ma anche della prima figlia di Lodovico, Angiolina nata nel 1910 in via Vitan 61 a Bucarest e della moglie rumena di lui Ghitza Gheorghitza. Partendo da questa traccia, ho poi rintracciato negli archivi diplomatici del Ministero degli Esteri italiano e proveniente da Bucarest, l'atto di nascita di Antonio Mori, che mi confermava sostanzialmente gli stessi dati sulla famiglia.

Ecco allora che ciò che non si era capito subito si è fatto strada più chiaramente, e cioè anzitutto che qui in Italia, quindi proprio a casa nostra, già dal 1903 vi erano le tracce di quello che succedeva in Romania nelle famiglie dei nostri congiunti, ma soprattutto che quella foto non era stata fatta prima della partenza bensì proveniva proprio dalla Romania, inviata ai familiari in Italia e quindi, date le date di nascita delle tre figlie di Serafino non anteriore al 1910. Le figlie di Serafino, infatti, sono tutte nate in Romania e se a ciò si aggiunge il fatto che l'atto di matrimonio tra Serafino ed Esterina avvenuto a Montechiarugolo porta la data del 27 gennaio 1901 dove tra l'altro il padre Antonio figura deceduto, allora se ne evince che in realtà la partenza di Serafino alla volta della Romania deve essere collocata tra il 1901 e il 1903, anno quest'ultimo di nascita di quella Alice Mori cui la signora Ohl era legata anche da parentela tramite la famiglia del marito e gli Ştefănescu famiglia dello sposo di Elna Mori figlia di Serafino.

In conclusione quindi, a parte la non coincidenza dei nomi delle figlie di Serafino risultanti dagli atti di nascita, facilmente spiegabile con una successiva naturalizzazione con relativa assunzione di nomi più "rumeni" non ancora del tutto chiarita, è risultato invece ben chiaro che le dicerie famigliari sul fatto che Serafino fosse partito con le figlie, di fronte a questi ultimi dati, venivano di conseguenza tutte a cadere gettando non pochi interrogativi sui racconti che della vicenda viaggiavano in famiglia. Non era quindi vero che Serafino fosse scomparso con la moglie in terra rumena, bensì la foto, che come ho già detto non può che essere posteriore di alcuni anni al 1910, prova che i rapporti con le sorelle italiane erano ben vivi se,

MORI ANTONIO 1840

SALVARANI ANGELA

MORI ALBERTO 1874

RICCO' TERESA

ALBERTO si reca per primo più volte in Romania forse a partire dal 1895 inviato come esperto agricoltore per divulgarvi le nuove tecniche agricole apprese in patria dall'agronomo Bizzozzero. Sposa solo religiosamente, essendo minorenne per quel tempo, e contro la volontà del padre Antonio, Riccò Teresa reggiana di Codemondo che in quegli anni dà alla luce i suoi primi due figli Romeo (1896) e Concetta (1898): quest'ultima solamente porta il suo cognome essendo egli in patria. Gli altri, nati in sua assenza, prendono il cognome materno. Infatti Teresa data la

MORI SERAFINO 1870

ADORNI ESTERINA

Nel 1901 Serafino sposa Esterina Adorni e riesce in qualche modo ad avere l'indirizzo dei fratelli dalla cognata, contro la sua volontà secondo quanto da lei sempre affermato, e raggiunge Alberto e Lodovico in Romania. A detta dei familiari da qual momento non si avranno più notizie in patria dai tre fratelli, e Alberto cesserà di inviare denaro alla sua sposa, scomparendo nel nulla. Tale tesi tuttavia sembra smentita da successivi ritrovamenti. Anzitutto nel 1993 Bice Boselli nipote dei tre fratelli, figlia di Alberta Mori, una delle loro tre sorelle, ritroverà e mostrerà a Wilma Riccò una vecchia foto di famiglia, forse conservata dalla madre, nella quale è ritratta la famiglia di Serafino, con la moglie e tre figlie dall'età apparente di 3-9 anni, sul cui retro compare una scritta a matita: "Ludovico e Serafino Mori, via Vignali, Bucium, Comune di Iassi". Difficile a questo punto sostenere che dalla Romania non fossero arrivate notizie dei tre fratelli poiché questa foto era in possesso di una delle sorelle. Essa era stata forse nascosta per non ravvivare nella famiglia di Alberto, e specialmente nella moglie Teresa, il dolore della sua scomparsa, o, sempre per risparmiare a lei dolori ulteriori e alla famiglia qualcosa di cui vergognarsi, si tennero forse nascoste anche altre notizie ben più importanti. In secondo luogo spunteranno dal registro di Stato Civile del Comune i Montechiarugolo le trascrizioni degli atti di nascita delle tre figlie di Serafino a Iassi (dal 1903 al 1910) ma anche della prima figlia di Lodovico a Bucarest (1910), ai quali verrà confermata la residenza di Serafino a Iassi e si appurerà quella i Lodovico a Bucarest, compreso il nome della sua sposa rumena, a riprova che almeno fino al 1910 un

MORI LODOVICO 1884

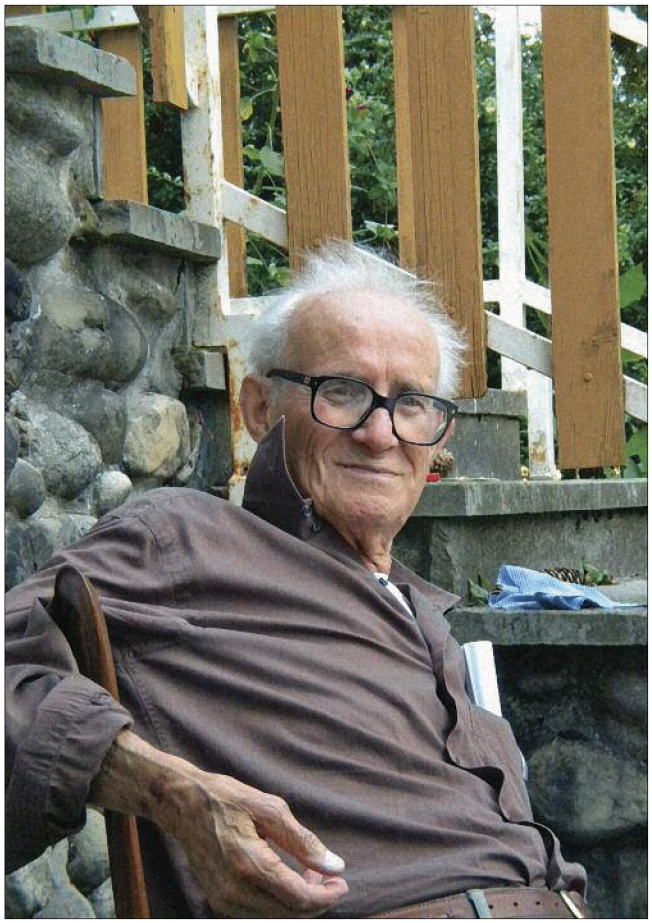
GHITZA GHEORGHITZA

Mentre dalla foto ritrovata nel '93 **LODOVICO** risulta insieme a Serafino a Iassi, negli atti di nascita dei figli nati nel 1910 e nel 1913 giunti in Italia tramite ambasciata egli risulta sposato con Ghitza Gheorghitza e residente a Bucarest in Via Vitan 61; il quartiere è quello degli emigrati che lavorano come muratori e manovali e tale risulta dagli atti anche la sua professione. Di cosa sia successo dopo non si conosce null a parte gli scarsi ricordi familiari di una sua breve apparizione in Italia negli anni antecedenti la guerra insieme a moglie e figli, nella quale sembra non sia riuscito a sistemarsi con la famiglia, trovando le sorelle, una delle quali rimasta da poco vedova, in difficoltà e non in grado di accoglierlo.

tenera età dei figli non lo vuole seguire all'estero, e Alberto gli vieta di rivelare ad altri, specie ai famigliari ed al fratello maggiore il suo indirizzo. Nell'ultimo viaggio verso la Romania, avvenuto forse dopo la scomparsa del padre, e appena prima della nascita del figlio Augusto (1899) porta con sé il fratello minore Lodovico. Smette di dare sue notizie il patria e di inviare denaro allorché viene raggiunto in Romania dal fratello Serafino con la moglie Esterina Adorni con la quale si è da poco sposato (1901). Sembra che l'ultimo somma ricevuta dalla famiglia fosse in "franchi".

certo legame con la patria, seppur di tipo burocratico in qualche modo rimaneva. E' però proprio nel 1993 che, appena vista la foto mostrata dalla cugina Bice, Wilma farà scrivere dal marito Ugo Ghillani al sindaco di Iassi chiedendo notizie dei fratelli almeno passati da quella città. Alla pubblicazione della sua lettera sul giornale locale darà risposta Elna Ohl, moglie di un nipote acquisito di Serafino Mori intimamente legata con la sua prima figlia Alice, che ci metterà in contatto con i discendenti di Nella Mori sposata Tănăsescu: una nipote di Nella passerà infatti da Parma nel 2000 e, ospite di Ugo e Wilma, i intratterrà alcuni giorni, promettendo di chiedere al padre Giovanni notizie di Alberto e Lodovico dei quali sembra non conoscere nemmeno l'esistenza. Non si farà però più viva e non risponderà alle successive lettere inviatele successivamente. (*) Resta ancora da stabilire l'esatta corrispondenza tra i nomi di Nella e Elna con quelli contenuti negli atti di nascita.

Da quel momento non si saprà effettivamente più nulla di lui fino al 2009, quando grazie all'aiuto di un genealogista residente a Sfântu Gheorghe, si riesce a stabilire un contatto con la nipote, figlia di Antonio Mori, che risiede a Bucarest. Angela Mori che ha circa 64 anni riferisce di avere un fratello di nome Petre ed un figlio, e che il luogo della sepoltura del nonno Lodovico è Ploieşti, dopo i primi contatti in cui Angela sembra poco propensa a riallacciare i contatti, è il figlio Vladimir che ci scrive dandoci piena disponibilità ad aiutarci nella ricerca di notizie circa i fratelli Mori. Siamo in attesa di nuove notizie da lui che ha promesso di rispondere alla lettera da noi inviata a sua mamma.



Ugo Ghillani

Bice insieme a Federico con la figlia Ester e mamma Vilma

come è facile pensare la foto era stata allegata ad una lettera dove si davano notizie almeno dei due fratelli Serafino e Lodovico e delle vicende delle loro rispettive famiglie.

Perché allora Teresa e la sua famiglia non erano a conoscenza di questi contatti, e come è possibile che da essi non fosse trapelato nulla sulla sorte di Alberto alla cui volta Serafino si era recato inizialmente appena dopo il suo matrimonio nel 1901? Sempre dai racconti famigliari sappiamo infatti che Teresa era solita affermare che Serafino gli avesse carpito contro la sua volontà l'indirizzo estero del fratello, e che il "suo" Alberto le aveva invece vietato espressamente di dare tale indirizzo ai famigliari e in particolare al fratello maggiore con il quale non doveva avere buoni rapporti. Teresa, a quanto lei stessa si dice affermasse, non aveva voluto seguire Alberto nell'ultimo viaggio a causa dell'età dei figli (Romeo è del 1896, Maria Concetta del 1898 e Augusto del 1899) ma forse poi si era pentita e aveva, pur negandolo, contato sull'aiuto del cognato per sapere qualcosa di più sulla vita del compagno e padre dei suoi figli in una terra così lontana, o la sua sensibilità femminile le aveva fatto intuire qualcosa di questa lontananza?

A confermare la plausibilità di queste ipotesi si aggiungono anche i dati più recenti sulla nascita dei tre figli e la ricerca, per ora senza approdo, intorno al presunto matrimonio della coppia Alberto-Teresa. Sempre dalle dicerie famigliari, infatti, risulta che i due, a causa della giovane età e della mancanza del consenso da parte dei genitori si fossero uniti in matrimonio solo in chiesa; a quell'epoca il matrimonio religioso non aveva, infatti, valore civile. Alberto e Teresa risultano infatti abitanti nel 1898, all'epoca della nascita di Maria Concetta, in una frazione a nord-est di Montecchio Emilia, Villa Ajola al civico 12E e sembrano risultare "conviventi more uxorio" ma non coniugati. Negli atti di nascita dei tre figli, infatti, la madre non viene mai nominata, e i bambini sono presi in consegna dalla nonna Barbara Frattini o addirittura, come nel caso di Augusto, addirittura dalla levatrice, e solo per Maria Concetta la paternità viene assunta da Alberto che essendo il dichiarante come tale ne firma l'atto. Successivamente la famiglia, quando Romeo che era nato a Monticelli ha poco più di due anni, per la festa di S. Martino che allora segnava gli spostamenti annuali da un podere all'altro dei braccianti agricoli, si trasferisce nel comune di Montechiarugolo. Così mentre Maria Concetta porterà il nome del padre, Romeo nato N.N. porta già quello della madre Riccò che lo ha riconosciuto cinque mesi dopo la nascita, come tanti anni più tardi accadrà per Augusto, che probabilmente non conoscerà mai il padre neppure nei primi anni di vita.

Guardando la firma di Alberto sull'atto di nascita di Maria Concetta nel quale Teresa viene menzionata come "donna nubile non maritata non parente" con la quale Alberto ammette di avere avuto la relazione da cui è nata la bimba che riconosce come figlia, vien da chiedersi cosa avessero in testa i due e se mai Teresa insistesse al secondo figlio e prima della partenza di Alberto per una regolarizzazione di

questa unione. A cosa pensava dunque Alberto che doveva già essere stato in Romania più volte prima di partire, e non senza aver messo in cantiere con la sua compagna il terzo figlio che nascerà nel settembre del 1899? Facendo quindi un po' di calcoli Alberto doveva quindi essere sicuramente presente in Italia fino al dicembre del 1898, per poi ripartire, dopo aver riconosciuto la figlia nel maggio precedente, alla volta della Romania questa volta portando con sé il fratello minore Lodovico che, nato nel 1884 doveva essere poco più che quindicenne e forse era già orfano del padre.

E' ovvio perciò pensare che successivamente all'arrivo indesiderato di Serafino in Romania, ipotizzabile come già detto dopo il 1901 ma prima del 1903, qualcosa deve essere successo, non sapendo noi quando effettivamente Alberto abbia smesso di mandare alla sua famiglia i mezzi di mantenimento frutto del suo lavoro all'estero, costringendo da quel momento Teresa a dover ricorrere all'aiuto della famiglia ma anche ad espedienti per sostenere i suoi tre piccoli figli.

A queste considerazioni, resta poi da aggiungere la vicenda relativa alla comparsa in Italia di Lodovico insieme alla moglie e ai due figli, avvenuta, sempre secondo i racconti famigliari riferiti da zia Bice e che come dimostrato son sempre da vagliare con estrema attenzione, negli anni immediatamente precedenti il secondo conflitto mondiale. Pur risultando che proprio in quegli anni le sorelle Mori fossero in difficoltà, essendo almeno una di esse appena rimasta vedova con figli piccoli da mantenere ed in seria difficoltà economica, risulta inspiegabile quella che a noi oggi sembra una fredda accoglienza riservata al fratello tanto da causarne l'immediato ritorno in Romania nonostante forse fosse sua intenzione ristabilirsi in Italia. Le cose qui in Italia non andavano certamente a gonfie vele per i braccianti agricoli, anche perché l'introduzione delle nuove tecniche agricole comprendenti una prima meccanizzazione stava diminuendo fortemente il ricorso al bracciantato nei lavori agricoli, creando così non pochi problemi a chi viveva offrendo solo la forza delle proprie braccia. Pur tuttavia la partenza quasi repentina di Lodovico e la perdita da quel momento di ogni contatto con le sorelle, non depongono positivamente sulle relazioni che in quel momento vennero messe in atto verso di lui. A noi oggi sembra inspiegabile come in quell'ultima occasione non si seppe neppure approfittare della sua presenza per sapere qualcosa di più di Alberto e di Serafino in terra di Romania.

Solo oggi, senza scoraggiarci né scandalizzarci di tanti ostacoli che si son frapposti alla conoscenza della verità dei fatti, ci resta il desiderio di capire e di sapere, non per ergerci in nessun modo a giudici di chicchessia, specie dopo tanti anni e dopo che le persone direttamente coinvolte non sono più tra noi e hanno concluso la loro speriamo felice esistenza terrena, ma per poterci sentire ancora più legati a loro che hanno attraversato periodi e situazioni storiche non facili e talora drammatiche che ci possono aiutare oggi a orientare le nostre storie verso un futuro migliore di quello che è toccato loro in sorte.

Alberta Mori,
sorella di Alberto

Federico Ghillani
Parma, Italia

per informazioni e suggerimenti scrivere a:
Federico Ghillani
P.le Peroni, 5
43124 - Parma, Italia

e-mail: fghillani@tin.it